

# corti in costume



## Rosso Fango

È un cortometraggio in cui il giallo ocre e il rosso sono i colori che accompagnano le angosce del soldato Henry Tandey. Giallo è il fango opprimente che domina la fossa in cui si svolge la storia, e rosso è il colore del sangue del nemico colpito dal giovane inglese. Ma il rosso è anche il simbolo delle sue emozioni contraddittorie. Il sangue che colora la pozza in cui giacciono i due giovani soldati si espande a dismisura nella mente di Henry, prima felice per lo scampato pericolo, poi carico di odio, quindi angosciato per la sorte della sua vittima, a cui alla fine salva la vita. Al crescendo del colore e dei rumori delle bombe, il volto del giovane, coperto di fango, si trasforma in una maschera di sgomento che rimanda vagamente a quella stralunata del grande Buster Keaton. Gli effetti speciali, i colori, i giochi della macchina da presa tra il fango, il volto del protagonista, e quello del tedesco ferito senza uscire quasi mai dal cratere, ci fanno sentire fortemente il senso della inutile disperazione della guerra, dell'umanità soffocata, e della linea sottile che separa le vittime dai carnefici, ancor prima del sorprendente finale.



## Il debito

Ambientato nel basso Lazio, nel 1914. Pio VII è tornato dal suo soggiorno forzato in Francia. In un incontro notturno, i briganti dei monti Lepini patteggiano con le autorità locali le condizioni per lasciare la montagna e tornare a vivere in paese. Con la refurtiva pagano i propri debiti, ma c'è un ultimo prezzo da pagare. E' Giuditta, una pastorella, che viene a pretenderlo, inattesa. Personaggi della storia locale e luoghi reali sono stati utilizzati per raccontare un episodio che è frutto di fantasia, ma anche verosimile.



## Caravaggio

"Vernissage! 1607, Caravaggio" è un cortometraggio di 18 minuti in cui la regista, Stella Leonetti compie un viaggio intorno alle Sette opere di Misericordia di Michelangelo Merisi, più che una mera descrizione accademica dell'arte. Con i crismi del viaggio, di divertita curiosità misto al gusto dell'esplorazione, il dipinto del Caravaggio (un olio su tela di cm. 390x260, conservato a Napoli nel Pio Monte della Misericordia), viene osservato deviando dalle solite strade del documentarismo, optando per l'agile percorso delle parole dei committenti, di quelle dell'artista e del pubblico che partecipa, assieme agli altri, ad un ipotetico vernissage dell'opera. Da tale lettura ne consegue che il dipinto in questione diviene patrimonio collettivo, con tutto il carico di mondanità e mercato, di frustrazioni e grandezze del Maestro, che da sempre accompagna, mestamente, la vernice di un'esposizione d'Arte. Il tutto viene proposto sul filo di una sottile ironia che ricorda l'esilarante leggerezza di certi quadretti felliniani. La metafora del passato, diviene presente e, tolti i costumi e gli ambienti dell'epoca, sembra proprio di assistere all'odierno, petulante cinguettio degli "ammiratori per forza" e dei "critici a gettone".